

FILASTROCCHÉ, CONTE,
GIOCHI, CHIAPPARELLI

Filastrocche, conte, giochi, chiapparelli sono, all'interno di questa raccolta, i repertori di tradizione orale relativi ai momenti di divertimento e di gioco propri del mondo infantile. Esigui sono i contributi, sia raccolte che studi, di cui ci si può avvalere ai fini della comprensione e interpretazione di questi documenti che nella tradizione orale rappresentano, per usare un'espressione di Bruno Pianta, "l'angolo di Cenerentola".¹ Ma i rimandi e i brani riportati nelle note dimostrano che, nonostante questo, ci siamo sforzati di offrire, anche per questi testi, un panorama non esclusivamente locale attuando, laddove si presentavano interessanti, i confronti con altre raccolte, soprattutto con quelle dell'Italia centrale.

Le ragioni della esiguità di studi su tali argomenti sono da ricondursi, a parer nostro, al fatto che il gioco, essendo per sua stessa natura privo di rapporti con il mondo produttivo, gode di minor considerazione rispetto alle attività più strettamente legate alla "vita reale".²

Il gioco, infatti, non si compie per utilità ma per far passare il tempo senza noia e i momenti ad esso destinati sono contrapposti a quelli lavorativi. L'età in cui si gioca di più è proprio l'infanzia, quel periodo cioè durante il quale l'individuo è escluso dalla vita produttiva perché non svolge an-

1) Cfr. B. Pianta, *Cultura popolare*, Milano, 1982, p. 91: In realtà Pianta con questa espressione si riferisce a tutti i formalizzi orali metrici e ritmici come le filastrocche infantili di vario tipo, gli indovinelli e scioglilingua, le preghiere, i proverbi, etc.

2) Interessanti le osservazioni sul gioco di R. Caillois in *I giochi e gli uomini: La maschera e la vertigine*, Milano, 1981.

cora alcuna attività lavorativa.

A questo proposito è interessante notare come la contrapposizione tra mondo-degli-adulti e mondo-dei-bambini trovi modo di evidenziarsi anche nei contenuti dei documenti della tradizione orale. Questa contrapposizione è data dalla presenza di legami con la realtà che predomina nei testi di pertinenza del mondo adulto contro gli elementi fantastici che trovano ampio spazio nei giochi e in tutte le occasioni connesse al gioco.

Un proverbio, per esempio, appartiene alla sfera dell'esperienza, della conoscenza pratica di un fatto particolare della vita: chi lo usa sa di dire qualcosa di appropriato e vantaggioso per la particolare situazione in cui egli stesso o altri si trovano. Una filastrocca o una conta, da parte loro, ricche di vocaboli insoliti e senza senso, di contenuti spesso fuori della realtà, sembrano non curarsi dell'ordine codificato delle cose. Sono gli adulti stessi a rivolgersi ai bambini insegnando loro una filastrocca o un giochino sul palmo della mano consapevoli che si tratta di "franciottole", di cose cioè per "monelli". In realtà chi lo possiede, praticandone i vari aspetti, tiene spesso in scarsa considerazione il proprio patrimonio orale e questo tipo di atteggiamento è particolarmente evidente proprio nei confronti dei documenti del folklore infantile, in quanto legati ad un ambito, quello dell'infanzia, abitualmente considerato con sufficienza per i motivi sopra accennati.

Crescendo e impegnandosi in una attività produttiva ci si allontana dal mondo della fantasia quasi screditandolo, attuando il passaggio dal trionfo bambino-non produttivo-fantasia a quello adulto-produttivo-realtà.

In effetti, noi crediamo che questo tipo di testi legati al folklore infantile esprimano modelli e momenti culturali aventi dignità pari a quella riconosciuta ad altri documenti più spesso oggetto di ricerca. Il gioco, in tutte le sue manifestazioni, è parte integrante della vita; documentarne gli aspetti significa dunque fornire materiale utile per comprendere i meccanismi culturali relativi ad un contesto; e questo è il senso generale del nostro lavoro.

Abbiamo raggruppato i documenti orali di questo capitolo secondo le loro funzioni, pur non dimenticando che il loro uso può presentarsi polifunzionale all'interno della stessa comunità o addirittura diverso da località a località (vedi ad es. il girotondo n. 27 che nella versione citata di Casale Monferrato è usato come conta).

Ma il discorso della polifunzionalità è esteso un po' a tutti i documenti della cultura orale che più difficilmente di quelli scritti si prestano ad essere

contenuti entro schemi fissi di classificazione.

Così, con il bagaglio di informazioni raccolte durante la ricerca e tenendo conto di una serie di confronti bibliografici, abbiamo chiamato filastrocche quei brani, più o meno lunghi, la cui ripetizione serve per ricordare qualcosa, per imparare i nomi degli animali, per prendere in giro qualcuno (vedi le filastrocche suoi nomi propri) o, semplicemente, per esercitare la memoria; comunque sempre con valore autonomo.

Le conte comprendono tutte quelle strofe a cui ci si affida, prima di iniziare un gioco, per stabilire chi dei partecipanti dovrà compiere una determinata azione.

Laddove invece la funzione precipua di una filastrocca è l'accompagnamento di un gioco, suggerendone i contenuti e i movimenti, dando il ritmo dell'esecuzione gestuale, memorizzandone le fasi successive, abbiamo preferito chiamare questi testi direttamente giochi, per sottolineare la stretta dipendenza dal momento ludico, sia di gruppo (per es. nei girotondi) sia individuale (per es. nei giochi con la palla).

Tra i chiapparelli, infine, proponiamo quelle battute di botta e risposta che possono presentarsi sia come coda a un proverbio o, più spesso, a un indovinello (vedi la nota n. 61 di questo capitolo) sia in forma autonoma. Il chiapparello, che "serve ad acchiappare, a cogliere, a gabbare"³ qualcuno, dimostra in chi lo usa la facilità di rima e l'abitudine allo scherzo.

Tutto il materiale di questo capitolo possiede un ritmo fortemente cadenzato, in alcuni casi addirittura può essere cantato.

3) Cfr. Archivio per lo studio delle Tradizioni popolari, cit., Vol. XVI, p. 10.

FILASTROCCHHE

- 1 - Lúccica lúccica la piatrèlla
la Liona è la ppiù bbèlla
la più bbèlla che stava nel mondo
che pportava lo capo bbiondo
capo biondo che pportava 'ngelicato
il vaccèllo s' è ppiantato
s' è ppiantato a mmèzzo zzole
la Liona faceva l' ammore
e le fa con tra guarzoni
uno fìla uno naspa
uno fa e ccappèlli di paja
p' andare a la battaglia
la battaglia è principiata
la Liona è cavarcata
è cavarcata su ddi gammèllo
pizzica e mózzica i' ccardarèllo.¹
- 2 - Pennentino fiacco fiacco
è ito via da Bbomarzo
ha llasciato la cipolletta

1) Cfr. la nota n. 5

'nnat' a ppiange' su la casetta
 pe' ttrovare la Siretta
 la Siretta no' l'ha ttrovata
 Pennentino ha pèrzo la strada
 pe' nun ritornare a ssecco
 Pennentino rimase secco.²

- 3 - Din din dòn
 din din dòn
 le campane tirrambò
 che ssonava le massafòrti
 che ffacea tremà le pòrte
 e le pòrti èro di fèrro
 pòrta 'na ccarta uno sculiero³
 'no sculiero sculierò
 pòrta la carta jèromerò
 u' mmerò massafatto
 pòrta la carta a cchi è 'n matto
 e u' mmatto da ligare
 pòrta la cart' a una mare
 una mare una maregna
 pòrta la carta a una gallina
 la gallina coccodè
 porta la carta a cche non dè
 e un dè di mmacellaio
 pòrta la cart'a cchi è un peraro
 è un peraro un perario
 pòrta la carta che ffinìo.⁴

2) La rima degli ultimi due versi presenta un'evidente confusione.

3) Scudiero.

4) In *99 Filastrocche*. A cura di L. Gandini e D. Berton, Editori Riuniti, 1972, pp. 104-105: "Apri apri le porte, / le porte xè de fero, / volta la carta ghe xè ... / ... un capelo / el capelo xè pien de piova, / volta la carta ghe xè ... / ... na rosa! / la rosa la sa de bon, / volta la carta ghe xè ... / un melon! / el melon xè masa fato, / volta la carta ghe xè ... / ... un mato! / el mato xè da ligare, / volta la carta ghe xè ... / ... el mare! / el mare ga la marina, / volta la carta ghe xè ... / ... na galina! / la galina fa cocodè, / volta la carta ghe xè ... / ... un re! / el re ga el

- 4 - Èjo la luna ècco la stella
 ècco ll' angelo che vvelegna
 èjo i' llupo 'ncatenato
 ch' ha mmagnato 'l mi' crastato
 'l mi' crastato cu' la gallina
 bbònasera si' Caterina.⁵
- 5 - Zzompa pianella
 la noce e lle mella
 le noce e le cerasa
 zzompa ggiù che 'nnamo a ccasa.
- 6 - Castagnòla de Canepina
 feta ll' òvo su la tina
 su la tina e ssul capagno
 cuccurucù sindò te magno.⁶
- 7 - [...] e mme ne vò a vvangare
 semino grano mi nascèrno fave
 l' aricoltura⁷ mia forno faggiòli

rearo, / volta la carta ghe xè... /... un peraro! / el peraro ga tanti peri, / volta la carta ghe xè
 .../... na cavala! / la cavala la trae de cao, / volta la carta ghe xè .../ un pao! / el pao ga el be-
 co rosso, / volta la carta ghe xè .../... na gata! / la gata la ga i gatei, / volta la carta ghe xè ... /
 ... do putei / i putei va a l'osteria, / volta la carta .../... la xè finia."

5) Cfr. la versione senese in *Ambarabà. Un'antologia di filastrocche popolari*. A cura di L. Gandini. Milano, 1979, pp. 79-80: "Vedo la luna vedo le stelle / vedo le sante pecorelle / vedo il lupo incatenato / con un sacco di noci in capo / dammene una dammene due / dammene tre dammene quattro / dammene cinque dammene sei / dammene sette dammene otto / quant'è vero il salsicciotto / quant'è vero la mortadella / Mariannina è la più bella / la più bella di tutto il mondo / ha il capino riccio e biondo / riccio e biondo inanellato / il basilico l'ha piantato / l'ha piantato e messo al sole / Mariannina fa l'amore / con chi con chi / tre garzon passan di qui / uno cuce l'altro taglia / uno fa i cappelli di paglia / per andare alla battaglia / alla battaglia al battaglino / e rincontra l'asinino / l'asinino corre corre / diede un calcio a quella torre / e la torre andò giù / l'asinino non c'è più".

Da notare che dall'undicesimo verso si presenta un'analogia con la nostra filastrocca n. 1.

6) Questa filastrocca si può usare anche alla stessa stregua dei giochi nn. 17, 18, 19. Cfr. la nota n. 47.

7) Sia raccolto che agricoltura.

vado a ccasa a ffa' 'na faggiolata
 sciòj' i' zzacco e cc' èra ll' inzalata
 vado in piazza a ffare li quatrini
 sciòj' i' zzacco e cc' èrano i llupini
 vado pe' stabbià llà Ccanepina
 sciòj' il zacco e cc' èra la farina
 pòi vado a ccasa tanto contèto
 sciòj' i' zzacco e cc' èra tutto vèto.

- 8 - Castagnòla castagnòla
 pija 'l zacco e vva la mòla
 si n' ce tròvi mmolinaro
 bbutta ggiù e mmacina ggrano.
- 9 - Castagnaccia castagnaccia
 i' ttu' bbabbo è it' a ccaccia
 è it' a ccaccia su ppe' Mmartino
 sbuca sbuca la bbott' e' vvino.⁸
- 10 - Piòve pioviccia
 la vèchia s' arippiccia
 s' arippiccia su ppi mmuro
 cae ggió e sse roppe cculo.⁹
- 11 - Piòve pioviccia
 la vèchia s' arimbiccia
 s' arimbiccia su ppe' ttetto
 casca ggiù se rompe bbecco.¹⁰
- 12 - Pimbirimbara pimbirimbara
 contadi cche vièn dall' ara

8) Gli ultimi due versi ricordano il proverbio n. 126a. Cfr. il gioco n. 26

9) L'ultimo verso si presenta anche: "se mmòre n' me ne curo".

10) In G. Ginobili, *Folklore marchigiano. Costumanze, blasoni popolari, proverbi e detti, pregiudizi e superstizioni, leggende*, cit., p. 108: "Piòe piuiccia, / lu gattu se 'mbiccia; / se 'mbiccia su-ppe' lu muru; / sona lu tamburru". Secondo Ginobili, si tratterebbe di una formula per far smettere di piovigginare.

co' la zzappa e cco' la pala
e la fija de la fornara
pimbirimbara pimbirimbara.

- 13 - Carzolaro dicco dicco¹¹
sèmpe pòvero e mmai ricco
quanno ha finito la vacca la sòla
va cantando la ggigirignòla.¹²

- 14 - Pecoraro malidetto
va la messa e n' z' agginòcchia
e lo cava 'l cappelletto
pecoraro malidetto.¹³

- 15 - Le dòn'n' attorn' i' ffòco
sèmpe fanno quarche ggiòco
fann' i' ggiòco de la palomba
e la vèsta ji s' abbronna
ji s' abbrónnono le gambe
[...] le pacche secche
a la sera giovanette
e ppe' mmarzo la scarzèlla¹⁴
bbònasera fija bbèlla.

- 16 - Tiritalla tiritalla
pprète sòna la sèrva bballa
e la chiappa pi ccotozzo
pprète sopra la sèrva sotto.¹⁵

11) Voce onomatopeica del suono del martello del calzolaio.

12) Cfr. il proverbio n. 367.

13) In G. Ginobili, *Echi tradizionali dei fanciulli marchigiani*, Macerata, 1956, p. 14: "Ndolla, ndolla lu callà", (dondola il caldaio) sette pecore tra lo gra', (grano) / e lo gra' de chi adè? / De lu mattu de Vernavè. / Vernavè è ghito a la guerra, / co' le caze (calzoni) a cambanella; / quanno rve (torna) je facimo la pella. / E la pella che sse ne fa? / pija lu ciùffulu (zufolo) e chiama lu ca': / e lu ca' non vò (vuol) vini', / taja la testa a Picuri. / Pecorà' magnari-cotta / va a la messa non se 'nginocchia; / non ze caccia lu cappillittu: / pecorà' adè malidittu".

14) La scarsella è il dolce a forma di borsa che si usa regalare per Pasqua alle bambine.

15) Gli ultimi due versi si presentano anche: "pe' non fasse canzonà / anche pprète se mese a bballà".

- 17 - Coccodè coccodè
 pija mmonno come vè¹⁶
 e ddappena la Congètta
 curre a pprènde' ill' òvo in fretta
 e ccun gra' ssoddisfazione
 nella manie lo ripone.
- 18 - Ciucciuruncèlla ci-aveva 'n zinale
 tutti li giorni lo 'nnava a llavare
 pò' ce faceva la bbucatèlla
 ècco 'r zinale a la ciucciuruncèlla.
- 19 - Vino vinèllo
 si bbòno e ssi bbèllo
 tu si 'n cordòglio
 ppiù male me fai e ppiù bbène te vòjo.¹⁷
- 20 - La veccia fa 'na bbòna fetta
 i' nnèrlo fa ppane bbèllo
 ggiòjo n' ce lo vòjo
 un giretto antorno antorno
 ècco grano tutto mondo.¹⁸
- 21 - Tira tira tramontana
 da le dònne je fa ppena
 je scurla¹⁹ la sottana
 tira tira tramontana.
- 22 - Fumo fumo va' su ppi ccammino
 c' è una vècchia che vvenne vvino
 e le venne a ttre bbaiòcchi
 fume fume càcche ll' òcchi.²⁰

16) Vè sta per viene.

17) Altra versione raccolta a Bomarzo: "Vino vinèllo / ssi bbono ssi bbèllo / bbeato chi tte sappa / un corpo chi cce mette ll' acqua".

18) Si diceva durante la spulatura del grano.

19) Scrolla.

20) La stessa filastrocca è diffusa anche nella versione seguente: "Su dda capo di ccamino

- 23 - Trallalallero trallalallero
lo scarciòfo l' ha messo ppelo
si la ròsa pija vantaggio
fòri aprile e ddentro maggio.²¹
- 24 - Sètte quattòrdici ventuno e vventòtto
la mi' moje è ccascata di llètto
e ss' è ffatta male d' un òcchio
sètte quattòrdici ventuno e vventòtto.
- 25 - Succa pelata co' ttre ccapelli
tutta la nòtte je cantano grilli
e je fanno la serenata
zzucca pelata zzucca pelata.²²
- 26 - Ccicchete cciàcchete maestr'Andrèa
chi tte l' ha fatte le carze a bbraca
mme l' ha fatte la mamma mia
ccicchete cciàcchete maestr'Andrèa.
- 27 - Bbartolomèò va la stalla
tasta ll' òvo de la cavalla
la cavalla tira la pera
Bbartolomèò se lecca le deta.
- 28 - Filona Filomèna
quanno piscia fa la pièna
quanto stura la fontana
sembra 'na vacca mmaremmana.

/ c' è 'na vecchia che venn' e' vvino / e le venne a bbo' mmercato / bbùttete a llètto che ssi mmalato''.

21) Un'altra versione dice: "È vvero è vvero è vvero / i' ccarciòfòlo ha mmesso ppelo / l' ha mmesso pe' vvantaggio / fòr' aprile ch' entra maggio''.

22) Per prendere in giro i calvi. Da G. Zanazzo, *Tradizioni popolari romane. Canti popolari romani*, Torino-Roma, 1907, p. 27, riportiamo: "Zucca pelata, / magna la rapa, / bbevi lo vino, / spazzacammino, / (bis) / Zucca pelata / co' ccento capelli / tutta la notte / ammazza li grilli / se ne fa 'na bbòna magnata / zzucca pelata, zzucca pelata''.

- 29 - Salvatore salva tutti
salva ll' anima de li presciutti
i prosciutti vèngon' a ggalla
Salvatore giòc' a ppalla. ²³
- 30 - Ggiuanni cu' ccarzoni bbianchi
cu' 'nna pèzza de' cculo
tira e ccarci come un mulo.
- 31 - Ciripicchia tiripicchia
dòve tèni le mano la nòtte?
Io le tèngo sopra la trippa
ciripicchia tiripicchia.
- 32 - C' era 'na vòrta
ggiacca rivòrta
rivortava le frittèlle
ggiacca rivòrta le pizzarèlle.
- 33 - Padre nnòstro mbumburumbù
àprime ll' uscio che vvèngo su. ²³
- 34 - Lùccica lùccica vèni co' mme
ché tti dò il pane del re
il pane de' rre dde la reggina
lùccica lùccica piccinina.
- 35 - Falco falchetto
famme un giretto
fammelo tonno tonno
ché ssinnò te bbutt' a ffonno.
- 36 - Lumaca lumaca
caccia fòri la bbraca
si ttu ne cacci fòra
io te roppo la musaròla. ²⁴

23) Breve parodia della preghiera.

24) "Braca" può essere sostituito da "bava".

- 37 - Bollino bollino
 inzegna la strada de' mmolino
 se ttu non me la 'nzegnerai
 all' infèrno ce varrai.
- 38 - La ciuetta su' bbarzòlo
 fa ll' amore co' ppizzicaròlo
 ppizzicaròlo ji dà un bacio
 la ciuetta puzza de cacio.
- 39 - Cuccurucù lle tre ggalline
 cuccurucù ddo' sòno andate
 cuccurucù sò' 'ndate al ballo
 cuccurucù equando verranno
 cuccurucù verrà stasera
 cuccurucù sò' 'ndat' a ccena
 cuccurucù cc' è ll' inzalata
 cuccurucù non è llavata
 cuccurucù lavalata tu
 cuccurucù no' le vòjo ppiù.²⁵
- 40 - [Centocinquanta la gallina canta]
 lasciala cantà
 ché ssi vòle marità
 démogli ccipolla
 cipolla è ttròppo fòrte
 dàmogli la mòrte
 la mòrte è ttròppo scura
 dàmoci la luna
 la lun' è ttròppo bbèlla
 dentro c' è la mi' sorèlla
 che ffa li bbiscottini

25) Simile la versione di Civitavecchia in *Ambarabà*, cit., p. 143: "Chicchiricchi galletto zoppo / chicchiricchi chi l'ha zoppato? / chicchiricchi le tre formiche / chicchiricchi dove so ite? / chicchiricchi so ite al bagno / chicchiricchi che c'è per cena? / chicchiricchi c'è l'insalata / chicchiricchi chi l'ha capata? / chicchiricchi la capi tu / chicchiricchi non la voglio più".

pe' zzanti bbambini
 la santa molinara
 che scopa su la sala
 sala e zzalone
 la penna de' ppiccione
 la scatola de' mmare
 che vvène pe' ggicare
 pe' uno pe' ddue pe' ttre pe' cquattro
 pe' ccinque pe' ssèi pe' ssètte pe' òtto
 pancòtto.²⁶

26) Simile il girotondo tratto da 99 *Filastrocche*, cit., p. 14: "Giro girotondo, / cavallo imperatondo, / cavallo d'argento / che costa cinquecento, / centocinquanta / la gallina canta, / lasciala cantare / la voglio maritare, / le voglio dar cipolla / cipolla è troppo forte / le voglio dar la morte, / la morte è troppo scura / le voglio dar la luna, / la luna è troppo bella / e c'è dentro mia sorella / che prepara i biscottini / per i bei bambini; / i bambini stanno male, / stanno tutti all'ospedale / l'ospedale sta lassù, / dagli un calcio / e buttalo giù". Cfr. il gioco n. 24.

CONTE

- 1 - Anghingò
tre gallin' e ttre ccappò
per andare alla cappèlla
ce sta una ragazza bbèlla
che ggiocava le ventitré
uno ddue e ttre.²⁷
- 2 - L'uccellin che vièn dal mare
quante penne può pportare
può pportare ventitré
uno ddue ttre
uno ddue ttre.²⁸
- 3 - Sotto la cappa del cammino
c' èra un vècchio contadino
che ssuonava la chitarra
uno ddue tre sbarra
uno ddue tre sbarra.
- 4 - Anghingò de la riverènza
mi condusse la man' in Francia
que' ccarofoli

27) Cfr. la versione pressoché identica in *99 Filastrocche*, cit., p. 51.

28) Cfr. la versione presente in *99 Filastrocche*, cit., pag. 51.

de la mano cqui
 anghingò delle tre ggalli.
 Passava un arrotino
 passava pe' Vvenèzia
 s' è rrotta una rotèlla
 non pò ppiù ccaminà
 astamblà astamblà
 a cchi ttòcca riscappà.²⁹

- 5 - Ambaramà ccicci coccò
 tre ccivette sul comò
 che facevan' all' amore
 co' la figlia del dottore
 il dottore si ammalò
 ambaramà ccicci coccò.³⁰
- 6 - Sotto il ponte di bbaracca
 c'è Nini cche fa la cacca
 la fa rrossa verde bblu
 èsci fòri pròprio tu.
- 7 - Sott' il ponte di bbaracca
 c' è Mimmi che ffa la cacca
 la fa ddura dura dura
 il dottore la misura
 la misura a ttrentatré
 uno ddue ttre
 uno ddue ttre.
- 8 - Ponte ponènte ponte ppi
 tappe tapperuggia
 ponte ponènte ponte ppi
 tappe tapperi.³¹

29) In *Ambarabà*, cit., p. 288, la stessa conta è più breve e presenta forti assonanze con parole della lingua francese: "A ghin gòn fesan la reveranse / mi conven de servi la Franse / col garofolin co' la mano qui / a gon ghin e cco' la rosa li". (Roma)

30) Quasi uguale la versione di Civitavecchia in *Ambarabà*, cit., p. 280.

31) Questa conta ha vasta diffusione su tutto il territorio nazionale.

- 9 - Pariggi Pariggi la bbèlla città
ddove si mangia l' amore si fa.
« Hai visto mio marito? » « Si »
« Di che ccolore èra vestito? » « Rosso »
« Ce ll' hai tu cquesto colore? » « Ssi »
« Puoi uscire per favore? » « Ssi »
« Quanti sòldi aveva in tasca? » « [Dieci] »
Uno ddue ttre cquattro ccinque
ssèi ssètte òtto nòve ddièci.
- 10 - Ambaracchettasse
bbèn companè
delle racchettù mmettacche bbisse.³²
- 11 - Uno ddue ttre
cquattro ccinque ssèi ssètte òtto
pan biscòtto e mmortadèlla
èra mòrta Pulcinèlla
Pulcinèlla [...].³³
- 12 - Cela cedrone
de rèt' i' ccampione
chi sta arrèt' arrèto
un carc' e un pugno
mucci a e rrèto.
- 13 - Cela cedrone
de rèto i' ccampione
bbi bbi bbi
Mariuccetta tòcca tti.³⁴

32) Questa conta è formata da parole prive di senso, come quella veneta riportata da Lella Gandini in *Ambarabà*, cit., p. 278: "An dan tike tan / se me comparè / ale lake puine te / Bis".

33) Questo testo si presenta frammentario poiché i bambini che ce lo hanno riferito non ricordavano la parte finale.

34) Il secondo verso può presentarsi anche: "su ppi bbucu de l'asinone."

14 - Cela pe' cquello
su ppe' bbuco ll' asinèllo
chi sta arrèt' arrèto
un calc' e ppugni
mucci a e rrèto
quando tira ccalcio
un cazzòtto e 'na culata
'nguatta 'nguatta
bbi bbi bbi
Mariuccetta tòcca tti.

GIOCHI

- 1 - Questa è 'na bbèlla piazza
che cci passa la pupazza
con tutt' i ppurcinèlli che ffa pio pio pio.
- 2 - Sopra questa bbèlla piazza
ce passa la biòcca pazza
con tutti i ppunscinèlli
che fanno pio pio.³⁵
- 3 - Pan' e vvino
su dd' en quatrino
sì mme vò' bbène 'l mio bbambino
sì e nnò sì e nnò.³⁶
- 4 - « Mà hò ffame!»
« Non c' è ppane.»
«Come faremo?»
«Arrubbaremo.»
«Nicchi nicchi chi arrubba s' ampicchi!»

35) Si dice mentre con la mano si accarezza la manina del bambino.

36) Gioco fatto ritmando sulle dita delle mani. Veniva anche fatto dalle ragazze con una pianticella, sfogliandola, per sapere se il ragazzo amato, di cui si pronunciava il nome, era ben disposto o meno. In forma ridotta viene usato con funzione proverbiale. Cfr. il proverbio n. 426. Anche il gioco seguente si esegue sulle dita delle mani.

- 5 - Pigno pignarèllo
dove sta sto pigno bbèllo?
Dove sta o cqui o cqua?³⁷
- 6 - Ròta ròta
qual è ppièna qual è vvòta?
- 7 - Scali scali scali scali scali scali
chi ll' ha mmagnato i' ccacio de cqui?
«Zzorce!»³⁸
- 8 - Questa è la bbarbicchia
questa è la magnacicia
questa è la guancia bbèlla
questa è la sorèlla
questa è ndindòn ndindòn³⁹
questo è ll' òcchio bbèllo
questo è ffratèllo
que' la fronte rasa
tucci a ccasa
tucci a ccasa.⁴⁰
- 9 - La Rosina su' ccanapè
[cogli] le ròse e ddàmmele a mme
quanno passa la Violetta
zucca pinetta
zzucca pinetta.⁴¹
- 10 - Bbènvenuto cèncio mòllo
bbèntornato cèncio mòllo

37) Questo testo e il seguente accompagnano il gioco in cui uno dei partecipanti nasconde in una mano un oggetto piccolo e l'altro deve indovinare in quale delle due si trova.

38) Gioco infantile che si eseguiva mettendo i pugni uno sull'altro.

39) Questo verso si presenta anche: "questo è nnaso bbello".

40) Questo gioco si effettua toccando le parti del viso nominate del bambino. L'ultimo verso si accompagna con un colpetto sulla fronte.

41) La battuta finale viene accompagnata da un piccolo colpo della mano sulla fronte del bambino.

voi riderete
 voi scherzerete
 cèncio mòllo l' abbacerete
 io non riderò
 io non scherzerò
 cèncio mòllo no' ll' abbacerò.⁴²

- 11 - Prucci prucci cavalli morèlli
 semo rivati alla piazza de Roma
 pe' ccomprà lli ggiocarèlli
 prucci prucci cavalli morèlli.⁴³

- 12 - Trucci trucci cavallucci
 a la strada de Cicilliano
 lo 'ncontrai 'no somarèllo
 zzoppicando zzoppicando
 chi tt' ha 'zzoppato?
 la stanga de la pòrta
 nđo' sta la stanga?
 l', ha bbruciata 'r fòco
 ddove sta 'r fòco?
 l' ha smorzato l' acqua
 dove sta ll' acqua?
 l' ha bbevuta là yacca
 dove sta la vacca?
 l'avemo 'mmazzata
 dove stanno le pèlli?
 ci-abbiamo fatto le tamburèlli.⁴⁴

42) La versione ridotta presente in *99 Filastrocche*, cit., p. 95, è la seguente: "Se riderai, se piangerai / cencino molle sul naso avrai!". Riportiamo anche la spiegazione che ne dà l'autrice: "Questo gioco si fa per provare quanto resistono i bambini senza ridere. Uno di loro gira con un pezzo di stoffa bagnata in mano e lo avvicina al viso dei compagni a turno, chi ride (o piange) riceverà il cencio sul naso e verrà eliminato; chi resiste fino in fondo avrà un premio".

43) I testi nn. 11, 12, 13, 14, 15, 16 accompagnano il gioco che si esegue dondolando il bambino sulle ginocchia.

44) Da G. Zanazzo, *Tradizioni popolari romane. Canti popolari romani*, cit., p. 29, ri-

- 13 - Trucci trucci Roma
 la cavalla zzòppa
 chi l' ha 'zzoppata?
 la stanga de la pòrta
 do' sta la stanga?
 l' ha bbruciata ffòco
 do' sto 'l fòco?
 l' ha stento ll' acqua
 do' sta ll' acqua?
 l' ha bbevuta la capra
 do' sta la capra?
 ll' hann' ammazzata
 do' sta la pèlle?
 ci-amo fatto le tamburèlle.
- 14 - Pe' la via de Sinciluccio
 'ncontrai 'na fontanèlla
 mi ci lavai le mano
 co' ddito piccolino
 mi cascò ll' anèllo
 pesca e rripesca
 ll' anèllo nno' ttrovò
 ttrovò 'n pesciolino
 lo carzò lo vestì
 lo portò a bbòn Zignore
 bbòn Zignore non c' èra
 c' èra la Madònna
 la Madònna se lo pijò.
- 15 - Seta setòla

portiamo: "Trucci trucci cavallucci / - chi è cche vva a ccavallo? / E' re ddé Portogallo. / Co
 la cavalla zzòppa. / - E echi l'ha zzoppicata? / - La stanga de la porta. / - Dov' è la porta? / -
 L'ha bbruciata er fòco / Dov' è 'r fòco / - L'ha smorzato l'acqua. / - Dov' è ll'acqua? / - L'ha
 bbevuta ér bove. / - Dov' è 'r bove? / - E' ito in campagna, / A ffa ccastagna / a ffa
 castagna!"

bbambino mi va scòla
cce va ccor canestrèllo
pieno pieno de pizzutèllo
la maèstra ji fa fèsta
je lo bbutta da la finèstra.⁴⁵

- 16 - Sega segaccia
chi ffila e cchi 'nnaspa
chi ffa li maccheroni
li mangia ddue bbocconi
chi ffa zzico a zzico
aspètta ssu' marito
ssu' marito è 'nnat' a Rroma
a ccomprà bbèlla corona
bbèlla corona era d' argènto
che ppesava cinquecènto
cinqueccinquanta
la Margherita canta
lassàmola cantà
che sse vòle marità
[...]⁴⁶

- 17 - Castagna morò castagna morò
si nun fai ti mangerò
ti mangerò mèzz' orecchia
castagna morò castagna secca.⁴⁷

- 18 - Castagna castagna
llupo te magna
te magna mèzz' orecchia

45) Un'altra versione bomarzese: "Sega segòla / la bambina se va a scòla / le pòrta 'l canestrino, / ppane e ccacino / la maèstra je fa la fèsta / e le bbutta da la finèstra."

46) L'informatrice non ricordava l'ultima parte.

47) I testi nn. 17, 18, 19 accompagnano il gioco effettuato con una castagna forata attraverso la quale passa uno spago: attorcigliandolo e tirandolo alle due estremità la castagna gira velocemente.

- quell' altra ti si secca
grò grò grò
si non fai ti magnerò.
- 19 - Castagna morò castagna morò
si mme fai li bbèlle carzó
li bbèlle carzó le bbèlle carzette
frulla frulla castagna secche.
- 20 - Mamma dorè
atte ccaffè
pizza ricòtta Orèste bbù.⁴⁸
- 21 - Ballate vergine
ché ll' angeli vi sònano
un altro palazzo vergine
due angeli vi sarà
se la Ròsa s' arivortasse⁴⁹
un angelo la bbaciasse
ppiena di ròs' e ffiori
bbèlla girèlla vortàtevi voi.⁵⁰
- 22 - Bella che ddòrmi
su' llètto dei fiori
mentre ddormèndo
un bacio d' amó
un bacio no' ppuò èssere
la pòvera bbambina
o ppoverina
dove sarà?
ssarà ssarà in càmmiera
sedut' a ppettinarzi

48) Questo gioco si esegue a coppie. I bambini camminano e saltellano tenendosi con le mani incrociate.

49) O altro nome di ragazza.

50) I partecipanti si dispongono in circolo.

un ciuffettino a ffarzi
la pòvera mammà.
Maria Ggiullia
dove sèi venuta
alza ll' òcchi in cièlo
fall' un zalto
fallo un altro
fa' lla riverènza
càccete ccappilletto
òcch' in zu
da' un bacio a cchi vvòi tu.⁵¹

23 - Giro ggirotondo
casca 'l mondo
casca la tèrra
tutti quanti ggiù pper tèrra.⁵²

24 - Giro ggirotondo
cavallo imperatondo
canta lo gallo
rispose la gallina
madama Franceschina
guarda ggiù nnel fòsso
c' è 'n galletto rosso
guarda 'n pò' ppiù ssu
che cc' è 'n gallo che ffa cuccurucù.

25 - Apri la porticina
ché io vòglio uscì
se ttu ci dai la chiave
se ttu ci dai la chiave
noi ti faremo uscì
la chiave l' hò pperduta

51) Le ragazze si dispongono in circolo e quella che rimane al centro deve mimare ciò che le sue compagne dicono e alla fine sceglie, con un bacio, quella che prenderà il suo posto.

52) I testi nn. 23, 24, 25, 26, 27 accompagnano i girotondi.

la chiave l' hò pperduta
no' la pòsso ppiù ttrovà
e allora rèsti dentro
per tutta la ggionata
finché no' ll' ha trovata.

26 - Ggira ggira papa
la commare s' è 'nguattata
s' è 'nguattata pe' Mmartino
sbuca sbuca la bbotte di vvino.⁵³

27 - Farfallina bbèlla e bbianca
vola vola mai si stanca
vola llà vola cqua
poi si pòsa sopra un fiore
poi si pòsa sopra un fió
ècco ècco ll' hò ttrovata
bèlla e bbianca [...]
vola llà vola cqua
poi si pòsa sopra un fiore
poi si pòsa sopra un fió.⁵⁴

28 - Rinoceronte
la palla sotto 'l ponte
chi ssarta chi bballa
chi ggiòca a la palla
chi sta sull' attènti
chi ddice bbongiorno
girandosi 'ntorno
gira riggira
la tèsta mi ggira

53) Cfr. la nota n. 8 relativa alla filastrocca n. 9, che termina analogamente.

54) La versione, ridotta, di Casale Monferrato, presente in *Ambarabà*, cit., p. 327, è usata come conta: "Farfallina bella bianca / vola vola mai si stanca / vola vola sempre in su / farfallina non c'è più / e resti fuori proprio tu".

- n' ce la faccio ppiù
mamma mia pènzaci tu.⁵⁵
- 29 - Muovèndomi
stando ferma
con un piede
con una mano
lasciala bbattere
fa' lo zzigolo zzàgolo
la ruòta
il mulino
il violino
il saluto
la croce.⁵⁶
- 30 - Movèndomi
stando ferma
con un piede
con una mano
battèndo le mani davanti e ddi dietro
la ruòta
il mulino
il saluto
la croce
e 'l zacr' inchino.
- 31 - Palla pallina
dove sèi andata?
dalla nonnina
còsa ti ha ddato?
pane e cciliegge
e da bbere?

55) Questo gioco ed i successivi fino al n. 31 si eseguono con la palla.

56) Simile quest'altra versione raccolta a Bomarzo: "Muovèndomi / stando ferma / con un piede / con una mano / lasciala battere / fa lo zzigolo zzàgolo / il bacino / il violino / tòcco tèrra / tòcco cuòre / fiorellin d'amore / palla del zole".

Il' acqua del mare
buttala via ché tti fa mmale
vado in zalòtto
prèndo 'l biscòtto
faccio ffagòtto
e ppoi me ne vò.

- 32 - «Cèca bbumbù
quante còrna stanno cquassù?»
«Quattro!»
«Si ccinque avevi detto
non pagavi ccavalletto
cavalletto de lo papa
quante còrna ci-ha 'na crapa?»⁵⁷

- 33 - La bbèlla inzalatina
fresca e ttenerina
bbuòna pe' mmangia
dònnè bbèlle a cchi le vò' ccomprà
je lo metto un baiocchetto
ce lo ficco e cce lo metto
ce lo metto fin' al cuòre
la signora n' ce lo vòle
pegno uno
pegno due
pegno tre.⁵⁸

57) Si diceva "saltando la cavallina": il compagno che saltava indicava un numero con le dita, quello sotto doveva indovinarlo.

58) Uno dei partecipanti "va sotto" e gli altri, a turno, lo saltano. Al posto di 'pegno uno, pegno due, pegno tre' si può trovare anche 'tazza uno, tazza due, tazza tre'.

CHIAPPARELLI

- 1 - «Feta fetaja chi cce feta su la paja?»
«La gallina»
«Mèrd' in bocca chi cci-andovina!»
- 2 - Indovina indovinaja chi cce feta su la paja?»
«La gallina»
«Còrn' in culo a cchi cci-andovina!
Se nun ci-ha' 'ndovinato
còrn' in culo te sia ficcato!»
- 3 - «Padre, è ccresciuto 'n altro frate»
«Bbròdo lungo e sseguitate»⁵⁹
- 4 - Chi è ppiù bbirbo la gorpe o chi le pija?»
«Chi le pija»
«Chiappa la tu' madre pe' la brija!»
- 5 - «Chi è ppiù bbirbo la volpe o cchi le chiappa?»
«Chi le chiappa»
«Chiappa la tu' mà pe' la patacca!»
- 6 - «Mà hò ffame»
«Tira la coda de' ccane ché tte dà pane ssalame!»

59) Cfr. il proverbio n. 484.

- 7 - «Chi tt' ha creato e mmesso al monno?»
«Ceppitèlla e bbuco tonno!»⁶⁰
- 8 - «Papà che cc'è a ccena?»
«I' ccapofòco co' la catena!»
- 9 - «Commà vièni all' acqua?»
«Nò cché cci-hò le man' in pasta»
«Màndece la fijòla!»
«Nò cché cci-ha la vèste nòva»
«Fàjela levare!»
«Nò cché ss' ha dda maritare»
«Che je dai pe' mmarito?»
«'N pèrzico fiorito!»
- 10 - «La gallina vècchia fa 'n bòn bròdo»
«Questo è pprimo cojone che ttrovò»⁶¹
- 11 - Pièna sò' e prena mi sènto
con trecènto fiji dentro
'un c'è ppòsto per uscì
come farò poretta mi. [Che è]?»
«La zucca»
«Pija la panza a la tu' madre e ffacce 'na scuffia»

60) Allusione scherzosa agli organi genitali maschili e femminili.

61) Una delle caratteristiche dei documenti della cultura orale è che spesso presentano una pluralità di usi e di funzioni: in questo caso, e in quello che segue, siamo in presenza di un proverbio e di un indovinello che hanno assunto la forma di chiapparelli tramite l'introduzione in coda di una battuta scherzosa (spesso scurrile, come di frequente si può riscontrare nei chiapparelli). Cfr. lo scioglilingua n. 9 e nota relativa.